

RESTART FRIULI » RICERCA TECNOLOGICA

Dall'innovazione i numeri per uscire dalla crisi

Cecotti: non solo eccellenze, gli incubatori possono creare imprese in quantità
Mondo universitario e imprenditori del Fvg promuovono il decreto Crescitalia 2.0

di Christian Seu

UDINE

«Gli incubatori non possono più limitarsi a fare innovazione *in vitro*: devono essere dotati degli strumenti per creare impresa in maniera da generare un impatto macroeconomico per la regione». Ricerca di eccellenze sì, ma non solo. Per il presidente di Friuli Innovazione, Sergio Cecotti, i decisori regionali sono chiamati a ripensare il ruolo dei parchi tecnologici del Fvg, «ragionando in termini di quantità e non esclusivamente di qualità», ha sottolineato ieri l'ex sindaco di Udine, aprendo i lavori di 12.12.12 - *Restart Friuli*, focus di approfondimento sul sistema regionale dell'innovazione, ospitato dal Parco scientifico-tecnologico Danieli di Udine e trasmesso (con successo: quasi 400 contatti in poche ore) anche in streaming via web.

Proprio sul ruolo di incubatori, parchi tecnologici e istituzioni si è focalizzata la discussione, moderata dal direttore del *Messaggero Veneto*, Omar Monestier, e aperta da un fugace (colpa delle bizze della linea telefonica) collegamento via Skype con Andrea Di Camillo, autodefinitosi «investitore seriale» e tra i membri della task force che ha contribuito alla stesura del decreto legge Crescitalia 2.0. «Il provvedimento prevede benefici fiscali per chi investe in start up, nonchè facilitazioni economiche per gli incubatori», ha spiegato l'imprenditore, dichiarandosi fiducioso sulla trasformazione in legge del dl, «consi-

derata la portata delle misure: verrà mantenuto probabilmente l'impianto sotto il profilo qualitativo, ma sarà probabilmente ritoccato al ribasso l'aspetto qualitativo».

Qualità e quantità, già. Due concetti che anche Cecotti, nel corso della sua introduzione e negli interventi successivi, ha sottolineato a più riprese. I parchi tecnologici regionali «sono considerati erroneamente troppi e in grado di produrre eccellenza, ma non volume. Noi, come Friuli Innovazione, ci sentiamo talvolta persino soli - ha evidenziato -. L'obiettivo deve essere la creazione di un numero di imprese sufficiente a sopprimere alla chiusura biologica delle altre realtà. Serve dunque un sistema capillare, più diffuso, che possa dare un significativo apporto al Pil regionale e ai livelli occupazionali, persino con una sana concorrenza tra i soggetti», ha aggiunto il presidente dell'ente friulano, sostenendo che «erroneamente, il sistema dell'innovazione non è stato considerato dai decisori regionali come possibile architrave di un modello di sviluppo».

Ma come funzionano, a livello economico, realtà come Friuli Innovazione? «Non riceviamo finanziamenti pubblici - ha spiegato Cecotti, rispondendo a un quesito di Monestier -, tranne negli ultimi due anni, quando abbiamo ottenuto 150mila euro. La struttura che ci ospita è stata finanziata al 70 per cento dalla Regione e al 30 dai soci,

ma le risorse per il funzionamento sono state costantemente attinte dalle affermazioni nei bandi europei: lo scorso anno tre dei nostri progetti si sono classificati nella top 3 nelle rispettive categorie». E allora, come rimarcato dal presidente di Confindustria Fvg, Alessandro Calligaris, «i centri di ricerca devono dare segnali su come le risorse ottenute dal pubblico potrebbero essere utilizzate», magari «interfacendosi con l'Università» e con i centri di ricerca privati, secondo l'auspicio manifestato dall'ad di Danieli, Gianpietro Benedetti, che ha annunciato la costruzione a Buttrio di un nuovo polo dedicato dalla multinazionale alla ricerca.

Intanto, il sistema dell'innovazione guarda con ottimismo ai provvedimenti contenuti nel Crescitalia, che, per il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, «per la prima volta dà identità alla filiera dell'innovazione» e «istituisce strumenti di equity perfettamente adattabili al settore, come il crowdfunding», come ha rilevato il presidente regionale di Unioncamere, Giovanni Da Pozzo, che ha annunciato la prossima riproposizione del contest *Innovation*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 21 dicembre nuovi spazi per il Parco

Ai 2.600 metri quadrati di uffici e laboratori che compongono il Parco scientifico tecnologico della Ziu si stanno per aggiungere ulteriori 3.700 metri quadrati a partire dal 2013: il prossimo 21 dicembre si termineranno i lavori. Il direttore di Friuli Innovazione, Fabio Feruglio, conferma che le nuove strutture «saranno disponibili col nuovo anno, per produrre più ricerca e innovazione e per favorire la creazione di un maggior numero di nuove imprese innovative, ovvero per fare ciò di cui tutti oggi parlano come la priorità per superare il presente». «Stiamo lavorando per sviluppare più progetti di ricerca industriale e fare ancora più attività di trasferimento tecnologico - aggiunge -. L'ampliamento del parco era necessario perché gli spazi attuali sono completamente occupati. Siamo inoltre per avviare una attività sistematica per far comprendere a imprese, centri di ricerca, ricercatori tutte le opportunità e i vantaggi di sviluppare le proprie idee in un Parco scientifico».



Uno scorcio del pubblico che ha partecipato a 12.12.12 Restart Friuli



Da sinistra, Cecotti, Da Pozzo, De Agostini e Monestier